

# «Volumi incerti: da qui al 2035 per l'auto sarà corsa ad ostacoli»



## L'intervista Federico Visentin

Presidente Federmeccanica

«La tenuta dell'auto c'è, ma va detto che ci confrontiamo con il buco nero dello scorso anno. E i comportamenti dei costruttori in generale segnalano una grande incertezza, noi fornitori a valle vediamo numeri annunciati e poi smentiti. E tutto questo si traduce in un blocco degli investimenti».

Per Federico Visentin, presidente di Federmeccanica, il 2024 si apre tra molti interrogativi, con l'industria impegnata a fare i conti allo stesso tempo con le complessità geopolitiche e quelle normative: a frenare i nuovi investimenti a suo avviso non è solo il livello raggiunto nei tassi di interesse, che pure non agisce certo da stimolo, ma anche l'incognita sulla domanda di mercato per le varie tecnologie in campo. «Fino al 2035, quando in teoria è previsto l'abbandono dei motori termici in Europa, vedo per le imprese un percorso ad ostacoli. I costruttori, di fatto, stanno portando in avanti la vita delle piattaforme esistenti, fenomeno che in passato avrebbe fatto la gioia dei fornitori mentre ora si traduce in una ulteriore compressione dei margini, già

limitati. Perché su produzioni note è molto difficile far passare degli aumenti. L'altro fenomeno visibile è il tentativo di scaricare a valle l'onere degli investimenti, chiedendo ai fornitori di fare sviluppo. Ma su quali volumi, in realtà, non è dato sapere. E allora in queste condizioni nessuno ci casca. Nello stabilire le regole green sarebbe bene che la Ue guardasse anche alla realtà delle imprese, per tutelarne la competitività. Altrimenti poi non ci si può lamentare se si viene invasi dalle auto cinesi». Altro nodo riguarda la frenata tedesca, che diventa sempre più evidente, tema critico in particolare per l'ampia filiera della componentistica auto. «Ovviamente siamo preoccupati – aggiunge Visentin –, anche se parlando con le loro aziende non vedo al momento l'ipotesi di una discesa duratura. Sapranno uscirne e certamente lo faranno a loro vantaggio, così come in passato la spinta verso l'auto elettrica in Europa era funzionale ai grandi investimenti fatti dalle aziende tedesche nel settore». Momento di stasi ma non di caduta, guardando all'ultimo sondaggio realizzato da

Federmeccanica tra i propri associati, area vasta, da 1,6 milioni di addetti e quasi 300 miliardi di esportazioni. Che se da un lato indica per la raccolta ordini un punto di minimo toccato in passato solo nei momenti più duri del Covid, dall'altro segnala tra le imprese prospettive occupazionali ancora favorevoli.

«L'ottimismo è legittimo – spiega Visentin – guardando al dato sulla volontà di investire, che riguarda ancora il 66% delle imprese, percentuale che in questo contesto ritengo in effetti elevatissima, segnalando la presenza massiccia di aziende che fanno scelte importanti preparandosi a nuove sfide. Altro segnale di speranza, che pure in prima battuta rappresenta una difficoltà, è l'indicazione, come problema principale, della difficoltà nel trovare personale specializzato. È un vincolo allo sviluppo, certo, ma significa che le imprese continuano a guardare avanti per crescere».

La richiesta al Governo in vista di un anno complicato è quella di sostenere gli investimenti e la produttività in modo più convinto. «Il taglio al costo del lavoro a beneficio dei dipendenti è ottima ma va reso strutturale, con tagli che devono estendersi però anche ai costi aziendali – conclude il presidente di Federmeccanica –. Servono stimoli all'innovazione e agli investimenti, così come azioni decise per favorire la crescita dimensionale delle aziende, altro grande limite del Paese. In generale, comunque, teniamo sempre a mente che per distribuire ricchezza questa prima va prodotta».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dai costruttori numeri annunciati, poi smentiti  
La Ue ascolti le imprese per evitare l'invasione dei prodotti cinesi**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125230